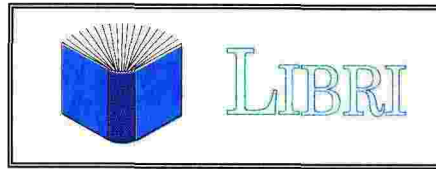


Diciamo la verità, ha davvero sorpreso qualcuno che il disgraziato capitano della nave fosse un italiano?”, scrisse il tedesco Spiegel dopo il naufragio della Costa Concordia. Luigi Reitani ordinario di Letteratura tedesca a Udine, parte da questo esempio di “trappola antropologica” per fotografare l’“assurdo riflesso pavloviano di un’Europa in cui il grado di circolazione culturale è inversamente proporzionale alla retorica della comune identità”. Inevitabile conseguenza della mancata creazione di una cultura e un’informazione veramente europee. Le edizioni delle maggiori testate tedesche e italiane danno “spesso la sensazione di trovarsi di fronte a mondi paralleli”, le traduzioni di libri sono rarissime, la gran parte dei film tedeschi neanche arriva in Italia, i teatri vanno ognuno per conto proprio, e la cosiddetta “riforma” di Bologna ha avuto l’effetto paradossale di frenare la mobilità di studenti e docenti attraverso vincoli burocratici particolarmente gravosi. Un vero e proprio proble-



Luigi Reitani
**GERMANIA EUROPEA
 EUROPA TEDESCA**

Salerno editrice, 95 pp., 7,90 euro

ma culturale europeo che, secondo Reitani, nasce dalla mancata incentivazione dell’apprendimento linguistico e dalla progressiva liquidazione di quello storico-letterario, e che sfocia nella sempre più diffusa germanofobia delle campagne elettorali. Reitani non contesta il fatto che la politica tedesca abbia le sue responsabilità. Anche se secondo lui la cancelliera Angela Merkel in realtà pecca, più che per dogmatismo, per un eccessivo pragmatismo. Analisi anche sommarie

del modo in cui la stampa riporta le relazioni italo-tedesche lasciano però intravedere un fondo di paranoia, magari spiegabile per i retaggi del passato, ma comunque pericoloso e fertile di ulteriori problemi e rigidità. Secondo Reitani, infatti, mai come oggi la Germania ha fatto della propria apertura internazionale un valore irrinunciabile. L’idea di uno stato in Europa e per l’Europa, dopo aver attraversato almeno due secoli di storia culturale tedesca, sembra ormai definitivamente prevalere sulla visione nazionalistica di una “missione” egemonica. Anzi, ritenere la Germania “geneticamente depositaria, per tradizione propria, di una volontà egemonica, è un errore storico e politico, spesso compiuto strumentalmente in malafede. Un’Europa senza Germania non può darsi, non solo sul piano economico e politico, ma soprattutto su quello culturale”. E se la Germania non può essere un modello da imitare, ha comunque aspetti che meritano di essere studiati con profitto.

